

DALMINE

3 FEBBRAIO La torcia partirà dal Marconi, unica scuola scelta per l'evento La fiamma olimpica arriva a Dalmine

DALMINE (cl2) Il 3 febbraio la fiamma olimpica illuminerà Dalmine, dando il via alla seconda giornata bergamasca del percorso verso "Milano Cortina 2026". Il suo viaggio partirà dall'istituto Marconi, unica scuola in Italia

selezionata per questo onore.

In preparazione di questo evento, l'amministrazione comunale invita tutta la cittadinanza a un momento di celebrazione in programma venerdì 30 gennaio alle 18 al Cus in via Verdi. Da

Dalmine, la torcia inizierà poi il suo cammino verso il villaggio operaio di Crespi d'Adda, sito Unesco, prima di proseguire verso Trezzo. Un'occasione unica per portare la città al centro dell'attenzione nazionale.



SANT'ANTONIO Edizione del trentennale per la benedizione degli animali. Una festa dedicata alla memoria di Laura Ferrari, Silvio Boffi e Carlo Paganelli

C'erano più di novanta cavalli e 25 trattori storici

L'organizzazione curata da Mariane e Wild Horse Ranch. Una manifestazione che è molto più di un rito: è memoria, identità e appartenenza

di Laura Ceresoli

DALMINE (cl2) Il rombo solenne dei trattori d'epoca si è unito al ritmico scalpitio degli zoccoli per disegnare un corteo che è ormai storia vivente per Mariano di Dalmine. Così, domenica 18 gennaio la tradizionale benedizione di Sant'Antonio abate ha celebrato un traguardo importante: trent'anni di una manifestazione che è molto più di un semplice rito religioso, ma un pilastro di memoria e identità per l'intera comunità.

L'edizione di quest'anno è stata dedicata al ricordo di Laura Ferrari, Silvio Boffi e Carlo Paganelli. Oltre 90 cavalli, carrozze e cavalieri giunti da tutta la Lombardia hanno sfilato insieme a 25 trattori d'epoca arrivati da diverse località. Tra i mezzi, un vero gioiello storico ha catturato l'attenzione e gli applausi: un Fordson 1920 serie F, acquistato nel lontano 1934 dai fratelli Ongis. Un fiume di persone, famiglie e bambini con i propri animali domestici ha affollato il percorso per raggiungere piazza Vittorio Emanuele II, dove ha avuto luogo la benedizione, chiedendo protezione e salute per gli amici a quattro zampe, simbolo di un legame antico con la terra.

La perfetta riuscita di questa edizione speciale è stata il frutto di una sinergia comunitaria. L'organizzazione, curata dal gruppo I Mariane e dal "Wild horse ranch", si è avvalsa del fondamentale sostegno delle



aziende agricole, dei maneggi, del collezionista Giorgio Riva, del gruppo Festa dello sport e di una vasta rete di volontari.

Un ringraziamento sentito è andato alle forze dell'ordine e ai servizi che hanno garantito sicurezza e ordine: la polizia locale di Dalmine, i carabinieri, le guardie volontarie del parco del Brembo, i bersaglieri, l'An e la protezione civile dell'area Dalmine-Zingonia.

Le strade erano gremite di famiglie, con i bambini in prima fila ad applaudire il passaggio del corteo. Hanno partecipato con calore an-

che le autorità civili e religiose, sottolineando il profondo legame con questa tradizione. Tra la folla anche il sindaco Francesco Bramani con gli assessori Cinzia Terzi, Francesca Samele, Sara Simoncelli, Tommaso Perani, il consigliere Mirco Rossi e il presidente del Consiglio comunale Patrick Lardo.

Il positivo impatto della festa si è visto anche nel pomeriggio, con i ristoranti e le pizzerie della zona che hanno registrato il tutto esaurito. A dimostrazione del rispetto per il proprio territorio, già a poche ore dalla fine della sfilata il per-

corso era stato ripristinato in modo impeccabile.

La benedizione degli animali a Mariano di Dalmine affonda le radici nel legame profondo tra Sant'Antonio Abate e il mondo rurale. Protettore di allevatori, stallieri e contadini, il santo è spesso raffigurato con un maiale al guinzaglio. Questo simbolo deriva dall'usanza medievale dei monaci Antoniani, un ordine ospedaliero che allevava maiali il cui grasso veniva utilizzato per curare l'Herpes Zoster, allora chiamato proprio "Fuoco di Sant'Antonio". Il maiale, spesso dotato di una campanella, poteva circola-

re liberamente a spese della comunità, diventando un simbolo di carità e cura.

Da questa pratica sorse l'idea del santo come protettore di tutti gli animali domestici e da cortile, fondamentali per la sopravvivenza delle famiglie. Il rito annuale di gennaio unisce quindi la devozione cristiana per l'eremita del deserto alle necessità concrete della medicina e dell'economia di un tempo, trasformandosi in una festa che celebra la salute, la prosperità agricola e, soprattutto, la coesione di una comunità che a Mariano di Dalmine si rinnova da trent'anni.



AUTOSTRADA

«Ribadiamo il nostro no»

DALMINE (cl2) Il 20 gennaio il Pd Dalmine ha presentato in Comune un documento ufficiale per ribadire la sua contrarietà al progetto di interconnessione autostradale tra Pedemontana e BreBeMi. Secondo i consiglieri dem il progetto presenterebbe «numerose lacune, già rilevate dal Ministero dell'Ambiente».

«Questo progetto non garantirà i benefici sperati», denuncia il Pd, spiegando che il mancato collegamento con la Tangenziale Sud e la semplice connessione alla BreBeMi non risolveranno i problemi di traffico del territorio.

«L'opera su Dalmine è stata sottovalutata sia in termini ambientali sia economici, ignorando il rischio idrogeologico tra Levate e Dalmine e il sacrificio di aree agricole», spiegano. Il Pd impegna quindi il sindaco «a esprimere parere contrario e chiede alla Regione che i 146 milioni di euro stanziati siano riallocati a favore di opere infrastrutturali alternative per migliorare la mobilità della Bassa e dell'hinterland».

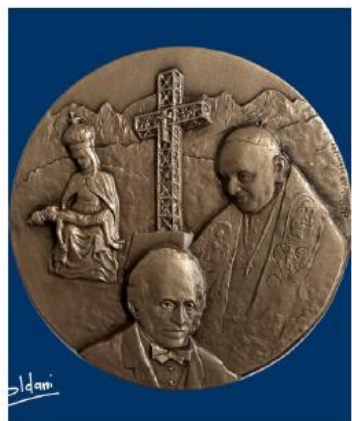
LA LETTERA Dalla Segreteria di Stato a nome di papa Leone XIV per la medaglia del centenario della Croce sul Resegone

Dal Vaticano l'apprezzamento del Papa per Luigi Oldani

DALMINE (cl2) Un onore che arriva direttamente dalla Santa sede e corona l'impegno artistico e spirituale di Luigi Oldani. Così l'artista dalminese, noto per le sue opere di raffinata oreficeria e medagliistica, ha ricevuto nei giorni scorsi una lettera ufficiale dalla segreteria di Stato vaticana, che conferma l'avvenuta ricezione e l'apprezzamento di Papa Leone XIV per la medaglia commemorativa da lui realizzata per i cento anni della croce sul Resegone.

La vicenda ha inizio lo scorso luglio, quando Oldani, dopo aver realizzato l'opera per il Centro Studi Valle Imagna, ha deciso di sua iniziativa di inviare al Pontefice una "prova d'autore". «L'incarico è arrivato dal Centro Studi, da Stefano Frosio, con l'obiettivo di fissare nel metallo la memoria del centenario della Croce sul Resegone», racconta Oldani. «Ho voluto che questa medaglia fosse un piccolo compendio della nostra identità: fede, storia, letteratura».

L'opera, dal diametro di 60 millimetri e realizzata in bronzo patinato, fonde in sé diversi simboli cari alla Valle Imagna. Oltre al profilo del Resegone sormontato dalla



croce, compare l'effigie di San Giovanni XXIII - originario di Sotto il Monte, ma legato alla devozione locale - e quella di Alessandro Manzoni, che nel suo "I promessi sposi" cantò queste montagne. A vegliare sulla scena, la Madonna della Cornabusa, la cui piccola statua bronzea fu portata in processione e collocata presso la croce in occasione delle celebrazioni. «È tutto lì, in quel disco di bronzo», commenta l'artista, consapevole di

aver lavorato come un miniaturista della memoria.

Della medaglia sono stati realizzati solo cento esemplari numerati e tre prove d'autore, una delle quali è ora custodita in Vaticano.

La risposta, giunta venerdì scorso, ha emozionato l'artista: una missiva firmata da monsignor Anthony Ekpo, assessore della prima sezione degli Affari generali della segreteria di Stato.

«La lettera dal Vaticano è stata una vera sorpresa - confida Oldani - Un'onorificenza che non mi aspettavo, ma che riempie di orgoglio non solo me, ma tutta la comunità che questa medaglia rappresenta».

Nel testo, papa Leone XIV ringrazia per il «significativo omaggio» ed esorta Oldani a «proseguire con rinnovato slancio nell'impegno artistico volto a custodire la memoria storico-religiosa del territorio». Il pontefice invoca inoltre la protezione della Madonna della Cornabusa e, per intercessione di San Giovanni XXIII, impartisce la benedizione apostolica, estesa anche ai familiari e a quanti hanno partecipato al progetto.